

Traffico di rifiuti dall'Italia alla Tunisia il gip conferma: inchiesta a Salerno

POLLA

Angela Trocini

Sull'inchiesta dei rifiuti italo tunisini il gip del Tribunale di Salerno, Piero Indinnimeo, conferma le decisioni del collega potentino. Erano stati i giudici del Riesame di Potenza accogliendo la prima delle eccezioni, formulate dal collegio difensivo di alcuni degli indagati, sulla competenza territoriale e inviando così gli atti alla procura salernitana. A fine febbraio, quando scattò il blitz, in 11 furono colpiti da misure cautelari (tra cui un funzionario della Regione Campania ed imprenditori del settore), ma già lo stesso gip Setola, in seguito agli interrogatori di garanzia e le richieste dei difensori (nel collegio difensivo, tra gli altri, gli avvocati Carmine Giovine, Costantino Cardiello e Francesco Saverio Dambrosio), aveva mitigato le misure disponendo i domiciliari per coloro che in un primo momento erano finiti in carcere e la misura dell'obbligo per chi era ai domiciliari. La vicenda relativa al traffico internazionale di rifiuti era partita da Polla ed arrivata fino alla Tunisia dove giunsero quattro carichi senza autorizzazioni: secondo la ricostruzione della Dda, nel 2020 dal porto di Salerno sarebbero partiti verso la Tunisia diversi carichi di rifiuti speciali stoccati come plastiche. Una parte del carico sarebbe stato incendiato appena arrivato in continente africano, causando uno scandalo in Tunisia che coinvolse l'allora ministro dell'ambiente, mentre gli altri container tornarono in Italia e sono sotto sequestro a Serre. Sedici complessivamente sono gli indagati accusati di traffico illecito di rifiuti, ma i reati ipotizzati a vari titoli sono anche fittizia intermediazione di beni, gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva, frode nelle pubbliche forniture e sotto sequestro sono finiti i beni strumentali di alcune delle aziende coinvolte nell'inchiesta e che si occupano dello stoccaggio di rifiuti, un sequestro di beni pari all'illecito profitto maturato che sarebbe di oltre 2 milioni di euro. Ora, dopo il provvedimento del gip Indinnimeo, la parola passa alle difese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA